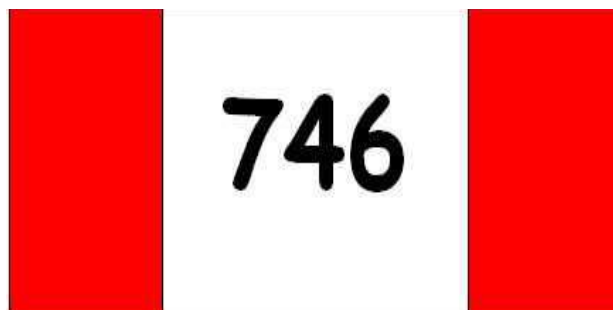


OTTIGLIO
dal 24/06/2014
patrimonio dell'umanità

SENTIERO 746 "LA VALLE DEI FRATI"



Segnaletica: segnavia CAI
Difficoltà: T (turistico)
Lunghezza: km. 7,31
Tempo di percorrenza: 2 Ore

Paese di Ottiglio

Arroccato su una collina del Basso Monferrato, in provincia di Alessandria.

Ottiglio, ceduto da Federico I Barbarossa al Marchese del Monferrato nel 1164, inizia ad assumere questa forma agli inizi del 1300.

L'impianto urbanistico è tipicamente feudale e rispecchia la struttura sociale del tempo.

Nel punto più alto si trovano la residenza del signore (il castello) e il potere religioso (la chiesa - quella attuale è del 1761).

Tutto intorno le case dei contadini disposte secondo le curve di livello del terreno e in basso, lungo la via maestra, una serie di edifici alti fino a tre piani con funzione difensiva.

I signori de Tilio e la diocesi di Vercelli, il cui vescovo S. Eusebio, dichiaratamente antigermanico, favoriscono la crescita della nuova comunità a scapito dei borghi Casuzzo (dove sorgeva la chiesa di S.Maria), Cressano (borgo longobardo che sorgeva tra la Prera e Moletto) e degli insediamenti medievali di origine germanica come quello di Zootengo che sorgeva verso Madonna dei Monti.

Scompaiono così gli antichi insediamenti.



Veduta di Ottiglio

L'itinerario

La **partenza** è dalla **via centrale del paese** di Ottiglio, dal parcheggio antistante l'edificio Mazza. Tale fabbricato venne edificato, grazie ai fondi lasciati dall'arciprete don Carlo Mazza, per ospitare l'asilo infantile e donato dai nipoti nel 1882.

Era un'opera pia e aveva lo scopo di educare i fanciulli. Il compito era affidato alle suore vincenzine del Cottolengo, che accoglievano gratuitamente i bambini delle famiglie più bisognose.

Lasciato il parcheggio **si prosegue sulla strada provinciale SP37 in direzione di Sala e all'altezza della cascina Pozzoltre si svolta a destra** (seguendo le indicazioni per cascate Prera e Monsaietto) dove una ripida **strada sterrata** conduce alla sommità della collina chiamata S.Orsola, qui fino agli inizi dell'Ottocento sorgeva la chiesetta dedicata alla santa.

In cima alla collina, **in corrispondenza di un trivio, si svolta a destra** e si arriva ad una piccola edicola votiva circondata da otto tigli. La piccola edicola è ciò che rimane di una delle più antiche parrocchiali del territorio, la chiesa di S.Maria di Casuzzo, già presente negli estimi della diocesi vercellese fin dal 1299.

Da qui si gode di una vista sull'abitato di Ottiglio.



Veduta di Ottiglio

Dagli Otto Tigli , seguendo la strada di sinistra inizia il sentiero ecologico.



L'altura degli 8 tigli

Il sentiero ecologico

Sorto nell'estate del 1988 per iniziativa di un gruppo di giovani volontari del paese è un percorso di circa 2 Km che si snoda a mezza costa del colle San Germano, fra un bosco ceduo da un lato e la valle dei Frati dall'altro.

Gli addetti del parco Naturale di Crea hanno individuato nel bosco oltre 40 specie, piante e fiori di interesse botanico, alcune protette dalla legge regionale nr. 32 del 1982. (*vedi allegato 1*)

All'inizio del sentiero si può notare una bacheca in legno piuttosto malridotta, sulla quale una volta venivano elencate le specie presenti e i cenni storici.

Quello che oggi sembra nel profilo un altipiano era un colle ben più alto. Le carte militari del 1882 indicavano quota di 352 m. ; sulla sommità sorgeva la Chiesa parrocchiale di S. Germano di epoca carolingia, demolita nel 1961 per l'attività estrattiva.

“I vigneti che per ogni parte la circondano ed il panorama immenso che da S. Germano si può contemplare fanno di quella vetta uno dei luoghi più deliziosi del nostro Monferrato” (*Niccolini, A zozzo per il circondario di Casale, 1877*).

Le grotte dei Saraceni

Sotto il colle San Germano si aprono le Grotte dei Saraceni, che attraversano il colle dalla Valle dei Guaraldi alla Valle dei Frati.

Queste grotte, occupate in epoca romana, vennero abitate nel X Secolo dai Saraceni

Molti accessi e cunicoli furono otturati dal governo mantovano nel XVII secolo per sottrarre nascondigli ai briganti dell'epoca.

Le grotte sono ancora parzialmente inesplorate protagoniste di affascinanti racconti. La leggenda vuole che fossero i nascondigli di feroci califfi, che sgozzavano i prigionieri che non pagavano i riscatti; di ingenti tesori nascosti e mai trovati e di incantesimi della fata Alcina, che compariva nella Valle durante certi periodi dell'anno.

Di fatto molte sono state le spedizioni, ma senza ritrovamenti di tesori.

Agli inizi del Novecento le spedizioni erano finanziate dai nobili della zona. Il 23 gennaio del 1955 il Gruppo Speleologico Comasco effettuò un sopralluogo su alcune cavità comparse dopo abbondanti piogge. Le indagini proseguirono nel 1959-1960 con l'intervento del gruppo Speleologico Piemontese CAI-UGET di Torino. Si poté così scoprire un crepaccio sul colle di San

Germano a venti metri circa presso l'antica strada che unisce la frazione Prera a Moletto, in prossimità di un "camino" naturale dal quale in inverno fuoriusciva vapore. Per la pericolosità delle fenditure la Unicem, proprietaria delle cave, ne dispose la chiusura con tonnellate di marna. Scomparve così un'altra valida prova - tuttavia documentata fotograficamente - dell'esistenza delle "tortuose e diramate grotte per lunga estensione scavate nel tufo della collina" come ebbe a scrivere il canonico Giuseppe de Conti nel 1811.

Al termine del sentiero si arriva sull'asfaltato "Viale dei Tigli" e scendendo a sinistra si entra a Moletto.

Alcune notizie sulla frazione di Moletto

Piccolo borgo situato sul versante orientale del colle San Germano, era un tempo famoso per la fonte di acque idroponiche, oggi conta venti residenti. Aveva due chiese anteriori all'anno Mille. Muley, in dialetto, è foneticamente identico al termine arabo di "signore" (son sempre i Saraceni); oppure potrebbe derivare dal latino *mola*, la pietra da macina.

L'attività estrattiva è sempre stata legata al nome di Moletto. La cosiddetta *epopea del cemento* nel Monferrato casalese inizia intorno al 1870 e dura, per circa un secolo, generando una profonda svolta di tipo sociale, economico, storico nella popolazione del territorio: nascono nuove figure professionali, dai *cavatori* agli addetti alle varie lavorazioni, fino agli imprenditori. I miglioramenti economici furono molto rilevanti e limitarono l'emigrazione dalle campagne.

Fino agli ultimi decenni del secolo scorso, la marna veniva macinata e trasportata ai cementifici, ma già nei secoli precedenti le cave situate sul versante meridionale della collina nella regione S. Michele, che oggi non esiste più, davano lastre di tufo molto resistenti al fuoco, utilizzato per la costruzione dei forni dei panettieri.

L'attività estrattiva delle cave di marna ha portato alla luce documenti fossili (vertebre di delfino, palme fossili, ecc), che confermano l'origine miocenica del terreno e l'esistenza in questa zona del mare. A seguito di un grandioso movimento della crosta terrestre, i calcari e le marne, deposito di abbondante vita marina, cominciarono ad innalzarsi.

Nelle cave di Moletto si può notare come le marne Mioceniche appoggino su un importante banco di calcare, bianco marmoreo.

Questi strati mantengono una inclinazione quasi sempre costante verso Sud-Est che varia dai 15 ai 25 gradi. Scendendo verso valle, i colori delle marne diventano grigio-bluastri. In prossimità di Casale, si trova una grande vena gessosa del Missiniano, con depositi di calcare impuri e granulosi.

Si prosegue attraversando il piccolo borgo e si arriva alla chiesa romanica di S. Michele.

La chiesa è stata trasferita qui – come recita l'iscrizione posta all'interno della medesima – nel 1968 per salvaguardarla dai possibili danni provocati dall'espansione delle cave. Era una chiesa ipogea nel borgo di S. Michele, sul versante asportato dalle cave, dove fino a 70 anni fa esistevano ancora 5 cascine appartenenti a famiglie legate all'attività estrattiva. La piccola chiesa sorgeva in un'ampia cavità sotterranea scavata nel tufo e distrutta dall'avanzare della cava. In origine il soffitto era di canne. L'intitolazione a San Michele è riconducibile al fatto che nell'anno Mille il monastero San Michele di Lucedio (Vc) aveva proprietà sulla collina.

La strada ridiventa sterrata.



La chiesetta di San Michele

Si prosegue in discesa in direzione di Moletto Basso (Mulei da Bas).

Al bivio si continua a sinistra, verso la Valle dei Frati.

La Valle dei Frati.

La valletta prende il nome dalla omonima cascina, edificata secondo un'iscrizione sulla facciata nel 1629.

Accanto alla cascina, completamente abbandonata, sorgeva la piccola chiesa di S. Chiara, che dipendeva dal monastero femminile della Santissima Trinità di Trino, e per questo era chiamata chiesa "delle Fratte". Nel 1730 viene dichiarata sospesa da Monsignor Caravadossi in quanto utilizzata come magazzino e da molti anni non si celebravano più messe. Le ultime notizie sono della fine del 1700.

Superata la cascina la strada da terrosa diviene inghiaiaata.

Trascurando una prima strada che sale a destra, si prosegue in salita passando accanto alla cascina San Rocco. Qui, come si legge nel romanzo di Pier Massimo Prosio, la leggenda vuole che si fosse insediato un prete eretico giunto dal novarese con le sue adepti e amanti e usasse la chiesa di San Germano per celebrare le sue messe durante la notte. Nella vicina frazione Prera vennero anche trovati ritratti dell'eretico Don Cremaschi.

Verso la conclusione dell'itinerario

Si **raggiunge poi il trivio** già incontrato nel tragitto d'andata. Da qui **si inizia a scendere** e si percorre a ritroso la strada ormai conosciuta che conduce al punto di partenza.

FLORA

Le piante e i fiori censiti a cura del parco naturale di Crea evidenziano oltre 40 presenze botaniche. La cartellonistica si riferisce a una ventina di specie: Robinia *Robinia Pseudoacacia*, Caprifoglio *Lonicera Caprifolium*, Farnia *Quercus Robur*, Nocciolo *Corylus Avellana*, Castagno *Castanea Satiba*, Pioppo Bianco *Populus Alba*, Frassino *Fraxinus Excelsior*, Olmo *Ulmus Minor*, Pioppo *Populus*, Noce *Juglans Regia*, Tiglio Riccio *Tilia Cordata*, Betulla *Betula Pendula*, Oppio *Acer Campestre*. Fra i fiori: Vinca Minor, Digitalis Lutea, Oprimula Acaulis, Geranium Sanguineum, Pulmonaria Officinalis, Lilium Bulbiferum (pianta a protezione assoluta), Poliganatum Officinalis, Campanula Medium, Anemone Epatica.

FAUNA

Gli animali che vivono nella zona della Valle dei Frati sono numerosi. Fra i mammiferi elenchiamo: volpe, cinghiale, capriolo, minilepre, lepre, nutria, tasso, faina, scoiattolo rosso, scoiattolo grigio. Tra le specie volatili si possono incontrare: allocco, civetta, falco, gheppio, gufo comune, nibbio bruno, poiana e ancora allodola, averla piccola, beccaccino, canapino, cardellino, cinciallegra, codirosso, colino, colombaccio, cornacchia grigia, cornacchia nera, cuculo, fagiano, fringuello, gllinella d'acqua, gazza, germano reale, ghiandaia, grucione, merlo, ortolano, passera d'Italia, pettirosso, picchio rosso maggiore, picchio verde, piccione torraio, quaglia, rondine, rondone, scricciolo, starna, tortora, tortora dal collare, upupa, usignolo, verdone.

Notizie tratte da:

- C. BUZZI, *Il cemento nell'identità del Monferrato casalese*, in *Marne, cave, cementifici nel Monferrato casalese*, Arti e Rassegna Tecnica Ass. Ing e Arch., POLITECNICO DI TORINO Torino, 2011
- Acura di MALACARNE, CUCCO E BOANO, *Progetto piano faunistico venatorio*, Pubblicazione Provincia di Alessandria, Alessandria, 2007
- MUSSA E PULCHER, *L'avifauna nidificante in piemonte*, Pubblicazione della Regione Piemonte, Torino, 1992
- PIER MASSIMO PROSIO, *L'amore e l'eresia*, l'Artistica Editrice, Savigliano (Cn), 2007
- D. ROGGERO, *Ottiglio Ritratto di un paese del Monferrato*, Comune di Ottiglio, 1998
- PIERANGELO TORIELLI, *La grotta dei Saraceni 1958-1994*, in *Quaderni del Gruppo Archeologico Casalese*, Casale Monferrato, 1995